

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-04-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	10/04/2019	11	Sud, dove il clima è già cambiato <i>Redazione</i>	2
MESSAGGERO	10/04/2019	55	Genova, L'apocalisse che non si dimentica <i>Alessia Camilla Marani Mozzetti</i>	4
METRO	10/04/2019	4	I ghiacciai spariranno dalle Alpi <i>Redazione</i>	6
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/04/2019	1	Milano, oltre 50 veicoli monitoreranno l'aria della città? <i>Redazione</i>	7
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2019	1	Ciclone Idai: 1400 casi confermati di colera in Mozambico <i>Redazione</i>	8
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2019	1	Com'è cambiato il clima negli ultimi 1,5 milioni di anni? Ce lo rivelerà l'Antartide <i>Redazione</i>	9
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	09/04/2019	1	Clima: meglio energie rinnovabili subito che riduzione emissioni CO2 - <i>Redazione</i>	11
meteoweb.eu	09/04/2019	1	Maltempo Veneto: "Nominati i soggetti attuatori per spendere 220 milioni" - Meteo Web <i>Redazione</i>	12
meteoweb.eu	09/04/2019	1	Siccità: la situazione idrica al Nord verso la normalità ma le scorte termineranno a Maggio - Meteo Web <i>Redazione</i>	13
meteoweb.eu	09/04/2019	1	Maltempo: Regione Friuli Venezia Giulia e professionisti insieme per accelerare i tempi delle opere - Meteo Web <i>Redazione</i>	14
adnkronos.com	09/04/2019	1	Primavera interrotta <i>Redazione</i>	15
adnkronos.com	10/04/2019	1	Piogge torrenziali a Rio, almeno 10 morti <i>Redazione</i>	16
ansa.it	09/04/2019	1	Brasile: 3 morti per maltempo a Rio - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	17
ansa.it	08/04/2019	1	Sulle Alpi molti ghiacciai destinati a fondere entro il 2100 - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	18
blitzquotidiano.it	10/04/2019	1	Temperature elevate, aumento della pioggia, grande freddo: colpa dei cambiamenti climatici nell'Artico <i>Redazione</i>	19
repubblica.it	09/04/2019	1	Ricerca svizzera: avremo Alpi senza ghiaccio entro 80 anni <i>Redazione</i>	20
huffingtonpost.it	10/04/2019	1	IlMeteo.it: "Tempo brutto fino al weekend. Pasqua e pasquetta rovinata dalla grandine (con qualche eccezione)" <i>Redazione</i>	21
ilmessaggero.it	10/04/2019	1	Rieti, crollo case Ater ad Amatrice per il sisma: emergono ulteriori anomalie nella realizzazione <i>Redazione</i>	22
ilmessaggero.it	09/04/2019	1	Incendio in via Colombo a Fondi: fiamme altissime e tanta paura <i>Redazione</i>	23
lapresse.it	10/04/2019	1	Pioggia e cielo coperto: il meteo di mercoledì 10 e giovedì 11 aprile <i>Redazione</i>	24
lastampa.it	09/04/2019	1	Revocato lo stato di massima allerta per gli incendi in Piemonte <i>Redazione</i>	25
lastampa.it	10/04/2019	1	"Esonda un fiume a Borghetto": ma è solo un'esercitazione dei carabinieri <i>Redazione</i>	26
lastampa.it	10/04/2019	1	Domani a Cervere i funerali del ragazzo trovato morto nei boschi di Pontechianale <i>Redazione</i>	27
lastampa.it	09/04/2019	1	Sabato 13 aprile ci saranno pioggia e freddo: la festa #riprendiamociilvalentino è solo rimandata <i>Redazione</i>	28
vigilfuoco.it	09/04/2019	1	Modena, i Vigili del Fuoco al campo "La protezione civile siamo noi" <i>Redazione</i>	29
corrierecomunicazioni.it	10/04/2019	1	Italia regina di "fiducia" nella AI, la scommessa dei top manager <i>Redazione</i>	30
radioradicale.it	09/04/2019	1	La Rai non trasmette la commemorazione del terremoto de L'Aquila: intervista a Stefania Pezzopane <i>Redazione</i>	32
FRONTIERARIETI.COM	10/04/2019	1	Vite Sospese, incontro con don Luigi Ciotti a Rieti sulla ricostruzione partecipata <i>Redazione</i>	33

Sud, dove il clima è già cambiato

[Redazione]

Sud, dove il clima è già cambiato. Mai così tante piogge in Sicilia come questa prima parte dell'anno, ma non verranno sfruttate. Puglia, gelate e battenti bloccano tutto: gli agricoltori ora chiedono risorse straordinarie al governo. Qui Record di acqua. Invasi a rischio. ALESSANDRATURRISL Palermo. Dighe piene ma insicure, scorte d'acqua raddoppiate, ma alcune zone agricole ugualmente in sofferenza. Una situazione meteo-climatica come quella di quest'anno in Sicilia non si era mai vista, eppure i trent'anni di assenza di manutenzione degli invasi rischiano di comprometterne l'utilizzo. A giudicare dall'ultimo report dell'Osservatorio delle acque della Regione Sicilia, le risorse permettono di affrontare la torrida estate senza minacciare razionamenti e rubinetti a secco, forti dei 627 milioni di metri cubi d'acqua registrati a marzo, contro i 306 dello stesso periodo del 2018, con un aumento del 105%. Una buona notizia, che però viene subito smorzata dalla grave situazione infrastrutturale in cui si trovano le dighe siciliane e dalle conseguenze che i cambiamenti climatici, soprattutto le frequenti piogge torrenziali brevi e violente, stanno provocando nei terreni e negli alvei dei fiumi. Abbiamo avuto un inverno sufficientemente piovoso, ma ciò ha provocato un ingresso di sedimenti, di fango all'interno degli invasi, con accumuli sul fondo, riducendo i volumi di acqua utile e intasando gli organi di scarico e di presa avverte l'ingegnere Francesco Greco, dirigente responsabile del servizio Infrastrutture per le acque della Regione Sicilia, che gestisce 26 invasi. Un esempio: la furia delle piogge, che hanno avuto anche conseguenze tragiche all'inizio di novembre, ha fatto più che raddoppiare la portata d'acqua all'interno della diga Rosamarina, che rappresenta una sorta di cassaforte delle riserve per l'intera provincia palermitana, ma anche innalzato il livello del fondo di 8 metri, causando un invecchiamento repentino. Bisogna correre ai ripari, è urgente la manutenzione all'intero sistema idrico regionale. I fondi ci sono: 178 milioni di euro provenienti da quattro linee di finanziamento, che consentiranno di avviare la manutenzione in tutte le dighe, il collaudo di quelle che ne sono prive, consentendo di aumentare il volume accumulabile del 30-35%, ma anche il completamento della diga Pietrarossa, nella zona di Caltagirone. Lavori che dureranno parecchi anni, ma che devono essere avviati entro la fine del 2021; le gare per i servizi di ingegneria e progettazione sono già state pubblicate. La situazione idrica della Sicilia è sempre stata caratterizzata da paradossi e quest'anno non fa eccezione. Per motivi di sicurezza, per esempio, da diverse settimane sono in corso le operazioni di scarico nei fiumi delle acque della diga Pozzillo nell'Ennese, come denunciano i vertici della Cia Sicilia. L'assessore regionale alle Acque e rifiuti, Alberto Pierobon, assicura che c'è un finanziamento da circa 15 milioni di euro in favore di Enel, che è il gestore, per lo sfangamento e il ripristino dello scarico di fondo. Eseguiti il rafforzamento delle scorte idriche nell'isola può aiutare ad affrontare l'estate secca, ma non mette al riparo da fenomeni di dissesto. Nelle campagne salentine timori per la situazione degli ulivi - spiega Pierobon -, la diga potrà tornare a contenere livelli più alti senza dover buttare via acqua per problemi di sicurezza. In più, i cambiamenti climatici che spingono la Sicilia verso il sub-tropicale, con forti precipitazioni in poco tempo, stanno provocando erosione e dissesti. L'Autorità di bacino, istituita da un anno dalla Regione, dovrà intervenire nella lotta alla desertificazione. Le conseguenze di queste modifiche del clima e delle stagioni ha forti conseguenze sull'agricoltura. Lo sottolinea Andrea Passanisi, presidente della Coldiretti di Catania: Da agosto scorso abbiamo avuto una quantità di piogge impressionante, che ci lascia tranquilli per le scorte d'acqua, ma che ha causato danni enormi nella Piana di Catania per via delle esondazioni. L

e forti escursioni termiche nella stessa giornata, poi, creano uno stato di stress alle piante. Situazione opposta nella provincia di Agrigento, dove ai nubifragi di novembre e dicembre è seguito un lungo periodo di siccità. In molte aree seminate si vede ancora il terreno e tra un mese, invece, dovrebbe cominciare la mietitura dei foraggi - lancia l'allarme Ignazio Gibiino, presidente di Coldiretti Agrigento - Per i seminativi è un'annata pessima. Ecco come si sta modificando il territorio. 627. I milioni di metri cubi d'acqua registrati in Sicilia (ne) solo mese di marzo: +105% rispetto a

un anno fa A marzo registrati 627 milioni di metri cubi. Ma le dighe, dopo i nubifragi, sono intasate di fango e detriti Un ulivo sradicato nelle campagne del Brindisino 26. Gli invasi presenti in Sicilia che, in seguito anche alle forti piogge, necessitano di manutenzione 939 frantoi oleari distribuiti in tutte le province pugliesi, che lavorano S3 varietà di olive 370 I frantoi pugliesi che rischiano la chiusura: 250 nella provincia di Lecce e 120, / tra Brindisi e Taranto -90%:, - Il crollo di olive molite registrato dai frantoi. cooperativi della Puglia nella campagna 2018-2019 La diga sul lago di Pozzillo, In provincia di Enna -tit_org-

Genova, L'apocalisse che non si dimentica

[Alessia Camilla Marani Mozzetti]

Anniversario della DîËyà di Stato di Battisti, il del a Genova, di Bologna solo dei casi in cui gli di si GENOVA, L'APOCALISSE Ogni volta che Elvio Nykieforuk, 37 anni, poliziotto delle Volanti di Genova, passa nella zona dove il 14 agosto scorso è crollato il Ponte Morandi, sente in bocca un sapore acre. Penso che sia dovuto a quel forte odore di polvere mista al cemento e al ferro dei cavi lacerati che mi ha oppresso quella mattina mentre con il mio collega Lorenzo Mangia giravamo come forsennati colpendo sugli sportelli delle auto precipitate nel letto del fiume, cercando di captare la più flebile richiesta di aiuto. Diluviava, sembrava l'Apocalisse. Finalmente arriva un grido, quasi un sibilo, in inglese. Era l'autista di un camion, appeso a testa in giù alla cabina ribaltata, trattenuto dalla cintura di sicurezza che però premeva e non lo faceva respirare: stava soffocando. Così abbiamo deciso di sganciarla, io da una parte, il collega dell'altra, lo abbiamo sorretto con le braccia finché non sono arrivati i vigili del fuoco. Quel camionista, della Repubblica Ceca, è l'unico sopravvissuto a quel volo di 1100 metri. Quarantatré le vittime di una vigilia di Ferragosto funesta. Se fosse stato bei tempo - aggiunge Nykieforuk - ci sarebbero state molte più persone, dirette al mare. La conta dei morti sarebbe stata più alta. Ad avere respirato l'odore della tragedia e ad avere scongiurato altre vittime, quella mattina, c'era anche l'assistente capo Marco Castaldi che sul ponte ci era arrivato per caso. È lui uno dei poliziotti che ha calmato gli automobilisti arrivati sul ciglio del baratro subito dopo il crollo; Con il mio collega, Antonio Fiore, eravamo in servizio sul tratto sud dell'A26. Pioveva ed eravamo già intervenuti su due incidenti, quando siamo arrivati alla galleria Coronata che precede il Ponte Morandi abbiamo visto il traffico rallentare e le auto con le quattro frecce, abbiamo pensato all'ennesimo tamponamento e abbiamo risalito cento metri di coda, fino a quando alcune persone ci sono venute incontro in preda al panico gridando "È crollato il ponte". Ricordo che abbiamo pensato che fosse una buca. Poi l'amara sorpresa. Quell'immagine fissa che Gastaldi non potrà più cancellare dalla memoria. Mancava un pezzo di ponte abbiamo capito la tragedia, una catastrofe enorme. Da Áé l'Sos alla sala radio, dove altri agenti non capivano, erano increduli. Siamo corsi lungo il viadotto per far uscire subito le persone dalle auto rimaste ferme accompagnandole tutte all'interno della galleria. La paura che potesse venire giù un altro pezzo era grande. Fortunatamente c'erano anche altri colleghi della Digos in transito e subito ci hanno aiutati. Abbiamo messo in sicurezza intere famiglie conclude l'agente - era dura anche perché le persone che abbiamo tratto in salvo si aspettavano da noi, uomini che in quel momento rappresentavano lo Stato, assicurazioni. Abbiamo cercato di fare il possibile per tutti. Si parla delle cause, del perché, di come si riprenderà Genova. Ma le vittime, cadono nel dimenticatoio. Quelle noi non le scorderemo mai. Alessia Marani Camilla Mozzetti RIPRODUZIONE RISERVATA LA CATTURA DOPO UNA FUGA DURATA 37 ANNI Cesare Battisti è stato catturato U 12 gennaio scorso a Santa Cruz, in Bolivia. L'ex terrorista aveva fatto perdere le sue tracce lo scorso dicembre dopo che era stato spiccato nei suoi confronti un ordine di cattura in Brasile, dove risiedeva da tempo. Ad eseguire l'arresto è stata una squadra speciale, con agenti italiani boliviani e brasiliani. Dopo poche ore era già su un aereo diretto in Italia, dove deve scontare una condanna perquattrooraicidi. Tutti i premiati Medaglia d'Oro al merito civile alla bandiera per attività antiterrorismo Incidente A/4 Assistente Capo Maurizio Zanella Medaglia d'oro alta Memoria incidente A/18 Assistente Capo Angelo Gabriele Spadaro Medaglia d'oro e Promozione, alla Memoria Assistente Capo Giuseppe Muscolino Medaglia d'oro e Promozione Nubifragio di Ancona Assistente Marco Cropo Promozione Assistente Diego Ravarelli Promozione Agente Scelto SiraoneCingolani Promozione Agente Scelto Andrea Fioretti Promozione Autocisterna di Bologna Agente Scelto Riccardo Muet Promozione Agente LucaMezzogori Promozione Agente Emmanuele Cascella Promozione Agente GiacomoChiriatti Proozio ne Agei Agei Agei Agei Ponte Morandi Sovrintendente Giorgio Terrile Promozione Assistente Capo Marco Gastaldi Promozione Assistente Capo Simone Ce rulli Prom ozi one Assistente Capo Antonio Fiore Promozione Assistente Capo Stefano Zarn piga Promozione Assistente Stefano Danioli

Promozione Agente Scelto Giovanni Bommarito Promozione Agente Scelto Aniello Ciccarelli Promozione Agente Scelto Lorenzo Mangia Promozione Agente Scelto Elvio Nyldeforuk Promozione Agente Scelto Michele Triggiano Promozione Arresto Cesare Battisti Primo Dirigente Emilio Russo Promozione Vice Questore Giuseppe Codispoti Promozione Vice Questore Cristina Villa Promozione Sostituto Commissario Nadis Tomasselli Promozione Vice Ispettore Ivan Carlo Pavesi Promozione Sovrintendente Capo Francesco Castellani Promozione Arresto latitanti Assistente Capo Massimo Mancini Promozione Assistente Rosario Amuso Promozione Assistente Piersanti Falla Promozione Giovanni Minniti Promozione Agente scelto Luigi Cannavacciuolo Promozione Agente Luciano Dei Monte Promozione Agente Raffaella Del Giacinto Promozione Agente Piero Paldino Promozione Agente Walter Santonocito Promozione Agente Daniele Sireno Promozione Agente Francesco Veltri Promozione Fiamme Oro Sovrintendente Paolo Venturini Promozione Assistente Federico Pellegrino Promozione Agente Scelto Stefano Figini Promozione Agente Kiara Fontanesi Promozioni Agente Atessia Mesiano Promozione Agente Federica Cesarmi Promozione Alle 11.36 del 14 agosto, durante un temporale estivo e con l'Italia che si preparava al Ferragosto, è crollato di schianto un tratto di 200 metri del ponte Morandi a Genova -tit_org- AGGIORNATO Genova, apocalisse che non si dimentica

I ghiacciai spariranno dalle Alpi

[Redazione]

SVIZZERA Alpi senza ghiaccio entro soli 80 anni, se non verranno drasticamente abbassate le emissioni di gas serra. Lo afferma uno studio scientifico realizzato in Svizzera e pubblicato sulla rivista specializzata *The Cryosphere*. In questo scenario, solo su alcune zone ad altissima quota si manterranno delle aree ghiacciate, al massimo il 5% dell'attuale volume, dice Matthias Huss, uno dei membri del gruppo di scienziati che hanno effettuato la ricerca. Una possibilità ritenuta non improbabile, dato che attualmente le emissioni globali sono ad un livello superiore a quello compatibile con questo scenario. Non solo. Le previsioni sono drammatiche anche all'interno di uno spazio temporale più stretto. Infatti, entro il 2050 si sarà sciolta la metà dei ghiacciai delle Alpi, e questo a prescindere. - tit_org-

Milano, oltre 50 veicoli monitoreranno l'aria della città?

[Redazione]

Mercoledì 10 Aprile 2019, 10:46 A bordo di oltre 50 veicoli DHL che tutti i giorni attraversano la città per le consegne, sono stati installati dei sensori capaci di fare una rilevazione in movimento ogni 3 minuti. È stato presentato ieri, all'interno del format sulla mobilità del futuro BluE, il progetto Breath Clean: la Green Solution progettata per la rilevazione della qualità dell'aria a Milano, sviluppata da DHL Express Italy con la startup italiana Sense Square. A bordo di oltre 50 veicoli DHL che tutti i giorni attraversano la città per le consegne, sono stati installati sensori, brevettati da Sense Square - creandole vere e proprie stazioni mobili di monitoraggio - ciascuno in grado di fare una rilevazione in movimento ogni 3 minuti. Capillarità e frequenza del campionamento consentiranno la rilevazione di dati - opportunamente interpretati e confrontati con le attuali rilevazioni ottenute da postazioni fisse - saranno in grado di fornire al Comune di Milano un quadro più completo e dettagliato della qualità dell'aria in città. La sperimentazione del progetto avrà la durata di due anni. Il progetto Breath Clean, presentato ieri da Nazarena Franco, CEO di DHL Express Italy all'Amministrazione, è nato per supportare i comuni nelle decisioni a tutela dell'ambiente acquisendo informazioni dettagliate sulle concentrazioni di inquinanti nell'aria (PM 1, PM 2.5, PM 10, NO2, VOC). Ha scelto Milano per la sperimentazione pilota, con l'obiettivo di restituire alla comunità quel valore aggiunto che, come operatore logistico, DHL è impegnata da tempo a costruire sul territorio, coerentemente con la propria vision Connecting People, Improving Lives e la politica GoGreen, del Gruppo Deutsche Post DHL: zero emissioni entro il 2050. (Fonte: Comune di Milano)

Ciclone Idai: 1400 casi confermati di colera in Mozambico

[Redazione]

Martedì 9 Aprile 2019, 10:37 598 persone sono decedute a causa del ciclone nel paese, 1522 sono i feriti, 112mila le case distrutte, danneggiate o alluvionate. Secondo le Nazioni Unite 1,85 milioni di persone hanno bisogno di assistenza urgente. Sono ufficialmente 1400 i casi confermati di colera in Mozambico, colpito dal ciclone Idai a marzo. Le équipes di MSF hanno curato oltre 1000 pazienti sospetti solo a Beira, e si preparano ad affrontare l'incremento di altre malattie trasmesse dall'acqua, oltre che di malaria, infezioni della pelle e respiratorie. Secondo i dati ufficiali del governo del Mozambico, 598 persone sono decedute a causa del ciclone nel paese, 1522 sono i feriti, 112mila le case distrutte, danneggiate o alluvionate. Secondo le Nazioni Unite 1,85 milioni di persone hanno bisogno di assistenza urgente. Almeno 131mila persone sfollate hanno trovato riparo in 136 diversi siti e sebbene molte forniture di acqua pubblica siano state reintegrate, la maggior parte delle comunità ovvero migliaia di persone non ha ancora un accesso adeguato ad acqua pulita ed elettricità. Più di 715mila ettari di coltivazioni sono stati spazzati via, proprio all'inizio della stagione dei raccolti. Fuori da Beira, molte aree sono ancora isolate e stanno ricevendo scarsa o nessuna assistenza. Per contenere l'epidemia di colera a Beira, Nhamatanda e Dondo, MSF ha allestito tre centri di trattamento e gestisce un'unità di trattamento in un centro sanitario del Ministero della Salute, potendo assistere in questo modo oltre 350 pazienti per volta. MSF ha anche allestito un'unità di trattamento da 20 posti letto a Dondo e Tica e una struttura a 10 posti nella località di Buzi. MSF sta inoltre fornendo supporto logistico, tecnico e gestionale al Ministero della Salute per la campagna di vaccinazione di massa a Beira, Dondo, Nhamatanda e Buzi. Nel frattempo, i nostri team di potabilizzazione dell'acqua stanno installando nuovi punti di distribuzione di cui uno a Chingasura, uno dei quartieri di Beira più colpiti dall'epidemia, e un altro a Dombe a beneficio dei campi sfollati nell'area mentre le équipes di promozione della salute raggiungono le comunità per spiegare alle persone come purificare l'acqua che hanno a disposizione, le buone pratiche per evitare il contagio e cosa fare se emergono i sintomi della malattia. Oltre al colera, gli estesi danni alle infrastrutture sanitarie e alle forniture mediche richiedono ancora un notevole sforzo per ripristinare il funzionamento del sistema sanitario e garantire alle persone la possibilità di ricevere cure mediche di base, materne-infantili o per malattie croniche come HIV e Tubercolosi. Fin dai primi giorni dell'emergenza MSF ha avviato una risposta massiva nell'area e oggi conta 120 operatori locali che lavoravano con MSF a Beira prima del ciclone, oltre 500 operatori locali reclutati specificamente per l'emergenza, oltre 170 operatori internazionali arrivati da altri paesi africani e dal resto del mondo. Più di 100 le tonnellate di forniture mediche e logistiche arrivate via cargo aerei. [red/mn](#) (fonte: MSF)

Com'è cambiato il clima negli ultimi 1,5 milioni di anni? Ce lo rivelerà l'Antartide

[Redazione]

Martedì 9 Aprile 2019, 11:25 Ricercatori europei estrarranno e analizzeranno carote di ghiaccio fino a 2730 metri di profondità per ricostruire la storia del clima. I primi dati dovrebbero essere disponibili nel 2025 Il più lungo "archivio" climatico su ghiaccio si trova in Antartide. È stato individuato, a 40 km dalla base italo-francese Concordia, il sito di perforazione dove estrarre carote di ghiaccio fino a 2730 metri di profondità, che serviranno a ricostruire il clima globale degli ultimi 1,5 milioni di anni. Un risultato ottenuto grazie al progetto Oltre EPICA Oldest Ice, coordinato dall'Istituto tedesco per la ricerca marina e polare Alfred Wegener e finanziato dall'Unione europea, che ha visto il coinvolgimento di ricercatori provenienti da 14 istituzioni di 10 paesi europei. L'annuncio è stato dato questa mattina nel corso dell'assemblea generale della European Geosciences Union a Vienna. Al progetto partecipa per l'Italia un team di esperti coordinato da Carlo Barbante dell'Università Ca' Foscari di Venezia e ricercatore associato del CNR; le attività si svolgono nell'ambito del Piano Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA), attuato dal CNR per la programmazione e il coordinamento scientifico e dall'ENEA per gli aspetti logistici. I ricercatori hanno selezionato come sito per la perforazione uno dei luoghi più freddi, spogli e inospitali della Terra, Little Dome C, che si trova ad un paio di chilometri da Concordia nella regione della Terra di Wilkes a una quota di 3233 metri sul livello del mare. Un luogo in cui le precipitazioni sono molto limitate e dove la temperatura media annuale è di -54°C (il termometro sale di rado sopra i -20°C e in inverno precipita a -80°C). Nell'ambito del precedente progetto EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica), tra il 1996 e il 2004 a Concordia i glaciologi estrassero ghiaccio fino alla profondità di 3270 metri. Con analisi dettagliate delle carote estratte sono stati in grado di ricostruire il clima degli ultimi 800 mila anni. Durante queste centinaia di migliaia di anni, ci sono stati periodi alterni: lunghi periodi glaciali e brevi periodi interglaciali, a intervalli di circa centomila anni, spiega Carlo Barbante. Grazie alle piccole bolle d'aria intrappolate nel ghiaccio nel momento in cui si è formato, gli scienziati del clima possono misurare le concentrazioni di importanti gas a effetto serra come l'anidride carbonica e il metano, riscontrando una chiara connessione: infatti, nei periodi in cui il clima terrestre è stato più freddo, in atmosfera si registrava una quantità decisamente inferiore di CO₂ e metano rispetto ai periodi più caldi. Tuttavia, i ricercatori non hanno ancora a disposizione campioni di ghiaccio delle ere precedenti per misurare la composizione dell'atmosfera nel periodo in cui il ritmo dell'alternanza tra periodi caldi e freddi cambiò in modo significativo. Più di 1,2 milioni di anni fa, i cicli climatici fra glaciale e interglaciale avevano una durata di circa 40 mila anni e seguivano le regolari oscillazioni dell'angolo dell'asse terrestre, tra 21,5° e 24,5°. È seguito poi un periodo di circa 300 mila anni, la transizione del Pleistocene Medio, prima che 900 mila anni fa iniziasse un ritmo della durata di circa 100 mila anni, aggiunge Barbante. I paleo-climatologi conoscono questo fenomeno grazie alle ricerche sui sedimenti che si sono accumulati nei fondali oceanici. Queste analisi forniscono informazioni sulle temperature passate e sulle masse delle calotte polari che coprivano l'Antartico, la Groenlandia e, per un periodo, il Nord America e il Nord Europa. L'unico modo per ottenere dati diretti sull'atmosfera del passato, come la quantità di anidride carbonica e metano e sulle connessioni tra la presenza di questi gas e lo sviluppo del clima, è analizzare le bolle d'aria contenute nelle carote di ghiaccio. Per questo, dopo aver estratto i campioni di 800 mila anni fa con EPICA, ci sono ragioni molto valide per cercare ghiaccio di un milione e mezzo anni fa, conclude Carlo Barbante. Beyond EPICA - Oldest Ice permetterà ai ricercatori non solo di valutare le condizioni climatiche durante la transizione del Medio Pleistocene avvenuta intorno a 900 mila anni fa, ma anche nel precedente periodo quando la ciclicità era di 40 mila anni. Un altro aspetto da considerare è che il segnale chimico delle molecole intrappolate nel ghiaccio tende a deteriorarsi nel corso di diversi millenni, rendendo più difficile l'interpretazione del segnale climatico. Una maggiore risoluzione temporale, in cui in un metro di ghiaccio sono registrati 10-15 mila anni, permetterà di mitigare il deterioramento del segnale climatico, sottolinea la professoressa Barbara Stenni dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Con questo obiettivo, negli ultimi tre

anni ricercatori di dieci paesi europei, supportati da colleghi di Australia, USA, Giappone e Russia, hanno cercato in Antartide il sito ideale per la perforazione. Utilizzando metodologie geofisiche indirette (radar) da aereo e sul terreno i ricercatori sono riusciti ad analizzare il ghiaccio sotto la superficie, anche con perforazioni fino a 450 metri di profondità, identificando Little Dome come il miglior sito per fornire un archivio climatico continuo che vada indietro fino ad almeno un milione e mezzo di anni fa. Abbiamo cercato un'area con una buona risoluzione temporale anche nelle parti più antiche, con una stratificazione indisturbata dalla dinamica glaciale e che non stia fondendo alla base, nonostante il calore proveniente dall'interno della Terra e l'isolamento termico prodotto dallo spesso strato glaciale sovrastante, spiega Massimo Frezzotti, ricercatore dell'ENEA che ha diretto le spedizioni di rilevamento a Little Dome C. Se, come atteso, l'Unione Europea approverà la seconda fase del progetto, un team di esperti coordinati da Carlo Barbante attizzerà un campo a Little Dome C a partire da dicembre 2019. I ricercatori dovranno vivere in container estesi durante le operazioni di perforazione, il cui inizio è programmato per il novembre 2021, con l'obiettivo di prelevare carote di 10 centimetri di diametro. Le operazioni continueranno per tre estati antartiche, da metà novembre a inizio febbraio, finché sarà raggiunta la profondità di 2.730 metri nel 2024. I primi dati dovrebbero essere disponibili nel 2025. [red/mn](#) (fonte: CNR)

Clima: meglio energie rinnovabili subito che riduzione emissioni CO2 -

[Redazione]

Martedì 9 Aprile 2019, 15:00 Bardi, Università di Firenze: "Interrare il carbonio è come nascondere il problema sotto il tappeto" Un team di scienziati internazionale ha comparato i costi tra il passaggio all'energia pulita e la politica di riduzione delle emissioni. Ne è emerso che il modo più efficace di combattere i cambiamenti climatici è passare il più rapidamente possibile alle energie rinnovabili. Ad affermarlo uno studio appena pubblicato su Nature Energy firmato anche dall'italiano Ugo Bardi, docente dell'Università di Firenze, oltre che da ricercatori di Lancaster University, Khalifa University, Clemson University, Uit The Arctic University of Norway. Il gruppo ha comparato l'investimento energetico necessario per passare a impianti che sfruttano l'energia ricavata dal sole e dal vento con il costo necessario a realizzare nuove tecniche di cattura della CO2 applicate alle centrali elettriche a combustibili fossili come gas e carbone. Punto di partenza, spiega Bardi a La Repubblica, la domanda se "nella situazione di urgenza climatica in cui ci troviamo, sia più conveniente ridurre le emissioni degli impianti convenzionali, oppure passare direttamente alla produzione di energia con tecnologie pulite e rinnovabili". Alla base dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015, aggiunge, "ci sono modelli che si basano sulla possibilità di 'sequestrare' il carbonio emesso dalle centrali elettriche a carbone e gas seppellendolo sotto terra per impedire che vada nell'atmosfera e causi il riscaldamento per effetto serra. Ma interrare il carbonio è come nascondere il problema sotto il tappeto e si tratta di una tecnologia tutta da valutare". I ricercatori hanno calcolato il rendimento energetico in relazione all'energia investita per tecnologie di cattura del carbonio in una serie di centrali elettriche a combustibili fossili, tra cui carbone e gas naturale, usando un metodo detto di 'ciclo di vita'. Questo valuta l'energia necessaria per costruire gli impianti, gestire la manutenzione e poi smantellarli alla fine del ciclo operativo. Confrontando poi i risultati con il ritorno ottenuto dagli investimenti in sistemi di energia rinnovabile, l'esito, conclude Bardi è chiaro. "Per ogni combinazione ragionevole dei parametri - afferma -, l'energia rinnovabile vince sul 'sequestro' del carbonio": il ritorno in termini di energia è migliore. Red/cb (Fonte: La Repubblica Ambiente)

Maltempo Veneto: "Nominati i soggetti attuatori per spendere 220 milioni" - Meteo Web

[Redazione]

Siccità: la situazione idrica al Nord verso la normalità ma le scorte termineranno a Maggio - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: Regione Friuli Venezia Giulia e professionisti insieme per accelerare i tempi delle opere - Meteo Web

[Redazione]

Primavera interrotta

[Redazione]

Pubblicato il: 09/04/2019 12:21 Per quanto possano essere frustranti questi continui cambiamenti meteo climatici che stiamo vivendo, rientrano comunque in una normale Primavera chesi rispetti. E a conferma di quanto appena scritto, ecco che all'orizzonte si prepara un nuovo serio peggioramento nella configurazione meteo. Soprattutto da domani, una serie di cicloni, condizionerà tutto il resto della settimana, la quale, sarà caratterizzata dal ritorno di forti piogge, temporali e dal tanto temuto pericolo grandine. Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che oggi i primi segnali che qualcosa va cambiando, li noteremo da una moderata instabilità che colpirà soprattutto il Nord-est, la fascia adriatica Centrale, le zone interne ed appenniniche del Sud fino alla Puglia meridionale. In seguito, è atteso un peggioramento anche sulla Sardegna. La formazione di un primo vortice di bassa pressione invece aprirà la strada al vero peggioramento. Mercoledì e giovedì saranno probabilmente giornate di cattivo tempo più evidente. Forti piogge, temporali e qualche grandinata, si abatteranno su molte regioni specialmente quelle centro settentrionali. Mercoledì, sarà in parte risparmiato il Sud, essenzialmente la Sicilia, la Calabria ionica, la Basilicata e il Sud della Puglia. Giovedì sarà davvero una giornata con forte maltempo su tutto il Paese, colpito da forti piogge, rovesci temporaleschi e qualche grandinata. I temporali saranno più probabili al Centro, sulla Sardegna, ma anche sulla Campania. Tempo migliore ancora sulla Sicilia e su tutta l'area ionica. [INS::INS][INS::INS] Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avvisa che, in seguito, la persistenza di una circolazione depressionaria sull'Italia, manterrà condizioni atmosferiche ancora perturbate. Sul finire della settimana inoltre, ad arricchire la già forte dinamicità atmosferica, ci penseranno masse d'aria fredda, le quali, proprio nel corso del prossimo weekend, investiranno tutto il nostro Paese rinnovando una conseguente forte instabilità e provocando un generale calo delle temperature. La configurazione meteo potrebbe volgere verso un miglioramento solo con l'inizio della prossima settimana a partire dalle regioni centro settentrionali. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Piogge torrenziali a Rio, almeno 10 morti

[Redazione]

Pubblicato il: 10/04/2019 07:43Almeno 10 persone sono morte a causa delle piogge torrenziali che si sono abbattute su Rio de Janeiro. Le vittime sono annegate all'interno delle proprie auto, sono state colpite da alberi caduti o uccise dalle frane provocate dalla pioggia. Intere strade della città sono allagate, alcune colline sono franate e molti alberi sono stati abbattuti dal maltempo che ha colpito la città a partire da lunedì. Le autorità locali hanno invitato i cittadini delle zone più a rischio a muoversi con estrema cautela. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Brasile: 3 morti per maltempo a Rio - Ultima Ora - ANSA

Almeno tre persone sono morte a causa delle forti piogge che si sono abbattute nelle ultime ore su Rio de Janeiro, dove ci sono state anche frane e il sindaco, Marcelo Crivella, ha dichiarato lo stato di crisi e la sospensione delle lezioni nelle scuole. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - RIO DE JANEIRO, 09 APR - Almeno tre persone sono morte a causa delle forti piogge che si sono abbattute nelle ultime ore su Rio de Janeiro, dove ci sono state anche frane e il sindaco, Marcelo Crivella, ha dichiarato lo stato di crisi e la sospensione delle lezioni nelle scuole. Due donne sono morte la notte scorsa travolte dal fango che ha demolito la loro casa a Morro da Babilonia, una 'favela' nel quartiere di Leme, situato nella parte meridionale della città. Stamani i pompieri hanno continuato a cercare tra le macerie altre possibili vittime persone, tra le quali una minorenni. Un uomo di 30 anni è invece annegato dopo essere caduto dalla motocicletta su cui viaggiava a Gavea, un altro quartiere di classe medio-alta nella zona sud della metropoli. E' stato il secondo temporale più intenso dell'anno a Rio: il precedente, verificatosi il 6 febbraio, ha lasciato 7 morti.

Sulle Alpi molti ghiacciai destinati a fondere entro il 2100 - Terra & Poli

[Redazione Ansa]

Sulle Alpi, così come in molte altre parti del mondo, la maggior parte dei ghiacciai fonderanno del tutto entro il 2100: queste icone dei cambiamenti climatici, infatti, contribuiscono già in maniera importante all'innalzamento del livello dei mari e in misura maggiore del previsto: dal 1961 al 2016 i ghiacciai hanno contribuito all'innalzamento del mare con circa 27 millimetri, per un totale di 9 milioni di miliardi. E' quanto emerge dalla ricerca guidata dall'Università di Zurigo e pubblicato sulla rivista Nature, che ha eseguito nuovi calcoli sulla base dei dati raccolti dai satelliti costellazione Copernicus, di Agenzia Spaziale Europea (Esa) e Commissione Europea. I ghiacciai rappresentano circa il 5% dei ghiacci sul pianeta, il resto è costituito da Groenlandia e Antartide, spiega all'ANSA Massimo Frezzotti, ricercatore dell'Enea e presidente del Comitato Glaciologico Italiano (Cgi), i cui dati sono tra quelli utilizzati per lo studio. Tuttavia non è semplice stimare la perdita di massa dei ghiacci e il loro apporto all'innalzamento degli oceani. Questa ricerca aggiunge Frezzotti - offre un aggiornamento e una migliore stima, basati sui rilievi effettuati ogni anno anche dal Cgi per le nostre Alpi. I ricercatori guidati da Michael Zemp, infatti, hanno utilizzato dati provenienti da 19.000 ghiacciai e hanno stimato i cambiamenti nella loro massa avvenuti tra il 1961 e il 2016: i risultati indicano che hanno provocato un innalzamento del livello dei mari di 27 millimetri. Contributo regionale dei ghiacciai all'innalzamento dei mari dal 1961 al 2016 (fonte: Zemp et al. 2019, Nature) In particolare, il periodo tra il 2006 e il 2016 ha contribuito da solo con circa 1 millimetro all'anno. Questo vuol dire che l'apporto dei ghiacciai rappresenta circa il 30% ed è pari più o meno a quello della Groenlandia e dell'Antartide. I ghiacciai sono un importantissima risorsa economica, specialmente nei periodi di siccità dice il ricercatore italiano. Ormai è noto a tutti che i ghiacciai alpini si stanno ritirando e che la loro fusione ha accelerato negli ultimi anni. Se le condizioni restano quelle attuali, conclude Frezzotti, entro il 2100 probabilmente rimarranno soltanto quelli che si trovano oltre i 3.000 metri di quota.

Temperature elevate, aumento della pioggia, grande freddo: colpa dei cambiamenti climatici nell'Artico

[Redazione]

di Caterina GalloniPubblicato il 10 aprile 2019 7:29 | Ultimo aggiornamento: 10 aprile 2019 1:37[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]cambiamenti climatici articoTemperature elevate, aumento della pioggia, grande freddo: colpa deicambiamenti climatici nell Artico (foto Ansa)ROMA Temperature sempre più elevate, aumento delle precipitazioni in tutto il mondo e grande freddo. A causare queste situazioni di forte incertezza sarebbeil cambiamento climatico in corso nell Artico. E quanto sostiene uno studiodella University of Alaska FairbanksInternational Arctic Research Centre(UAF).Secondo gli scienziati,Europa, America del Nord e Asia per via di questicambiamenti stanno subendo le conseguenze attraverso ondate di freddo estreme eforti uragani. Gli scienziati hanno analizzato i dati raccolti dal 1971 al 2017riguardo nove indicatori meteorologici: temperatura dell aria, permafrost,idroclimatologia, copertura nevosa, ghiaccio marino, ghiaccio terrestre,incendi boschivi, tundra e ecosistemi terrestri, e ciclo del carbonio escoperto una correlazione diretta conaumento delle temperature nella zonaartica, che si sta riscaldando cinque volte in più rispetto al resto dellaTerra.[INS::INS]John Walsh, direttore dell UAF e a capo dello studio che è stato pubblicato suEnvironmental Research Letters, ha affermato: Non ci aspettavamo unacorrelazione così stretta coninnalzamento delle temperature. Tutte levariabili che abbiamo analizzato sono connesse in qualche modo conaumentodelle temperature. Ogni componente del sistema Artico è ormai coinvolta inquesto cambiamento.Fonte: Daily Mail[INS::INS]

Ricerca svizzera: avremo Alpi senza ghiaccio entro 80 anni

[Redazione]

BERLINO - Alpi senza ghiaccio entro soli 80 anni, se non verranno drasticamente abbassate le emissioni di gas serra. Lo afferma uno studio scientifico realizzato in Svizzera e pubblicato sulla rivista specializzata "The Cryosphere". In questo scenario, solo su alcune zone ad altissima quota si manterranno delle aree ghiacciate, "al massimo il 5% dell'attuale volume", dice Matthias Huss, uno dei membri del gruppo di scienziati che hanno effettuato la ricerca. Una possibilità ritenuta "non improbabile", dato che attualmente le emissioni globali sono superiori ad un livello superiore a quello compatibile con questo scenario. Non solo. Le previsioni sono drammatiche anche all'interno di uno spazio temporale più stretto. Infatti, entro il 2050 si sarà sciolta la metà dei ghiacciai delle Alpi, e questo del tutto a prescindere dal fatto che si riesca ridurre le emissioni di gas serra. Si tratta, dicono gli scienziati, di uno sviluppo ormai inarrestabile, dato che lo scioglimento dei ghiacciai reagisce solo con grande lentezza ai cambiamenti climatici. Ma sembra entro i 30 anni, qualche possibilità di influenzare gli eventi ancora c'è. "Nel caso di un rallentamento del riscaldamento globale, una discreta quantità di ghiacciai potrebbe salvarsi", afferma Harry Zekollari dell'Eth di Zurigo, che ha guidato il team di esperti. Nel caso più ottimistico, scompariranno solo due terzi della massa di ghiaccio. Il gruppo di scienziati ha realizzato una prognosi dettagliata per tutti i circa 4000 ghiacciai delle Alpi. La novità della ricerca, scrive lo Spiegel, consiste nel fatto che gli studiosi hanno utilizzato dei modelli informatici che non contemplano solo il processo di scioglimento, ma anche il movimento dei ghiacci. Per prevedere lo sviluppo sulle Alpi a seconda del controllo delle emissioni, gli studiosi hanno fatto ricorso a due scenari presi dall'Ipcc, la conferenza intergovernativa sui cambiamenti climatici sponsorizzata dalle Nazioni Unite: si tratta dei cosiddetti scenari Rcp (Representative Concentration Pathways), che si basano su un gran numero di studi internazionali e mostrano come si può trasformare il clima in relazione alla concentrazione di gas serra. Per esempio, nel caso che le emissioni crescano ancora per qualche anno per poi calare in maniera significativa, il riscaldamento fino alla fine del secolo scenderebbe a due gradi sotto il livello pre-industriale: è questo lo scenario per il quale il volume di ghiacci delle Alpi si ridurrebbe "solo" di due terzi del totale.

IlMeteo.it: "Tempo brutto fino al weekend. Pasqua e pasquetta rovinata dalla grandine (con qualche eccezione)

[Redazione]

COPYRIGHT"Prepariamoci a 48 ore di tempo davvero pessimo" Una circolazione ciclonica sull'Italia provocherà una fase di diffuso maltempo su gran parte del nostro Paese. Un'Italia, dunque, percossa da forti piogge, temporali, locali grandinate e anche dalla neve, che cadrà esclusivamente sui rilievi alpini. E Pasqua e pasquetta saranno rovinata dalla grandine". Il team del sito www.iLMeteo.it avvisa che le due giornate peggiori saranno proprio Mercoledì e Giovedì. Antonio Sanò, direttore e fondatore del sito www.iLMeteo.it avverte che se Mercoledì le precipitazioni potranno essere alternate anche a locali aperture del cielo, a conti fatti, quella di Giovedì, potrebbe essere la giornata peggiore sul fronte maltempo. Ma anche a Pasqua il tempo non sarà clemente."Sarà una settimana all'insegna della vera instabilità primaverile capricciosa che vedrà l'Italia vittima del maltempo seppur non mancheranno spazi soleggiati che "salveranno" alcune zone della nostra Penisola". Con queste pessime prospettive meteorologiche viene confermato un lungo periodo instabile in concomitanza delle feste di Pasqua quando milioni di italiani si prepareranno per le prime gite fuori porta, pic-nic ed escursioni, senza però fare i conti con le stranezze del tempo in questa primavera bizzarra. La causa scatenante che comporterà una Pasqua ed una Pasquetta instabili è il flusso atlantico, ovvero il canale di perturbazioni in serie provenienti dall'Oceano e dirette nel cuore del Mediterraneo. Si legge sempre sul sito de Ilmeteo.it Continuerà quindi a rimanere aperta la porta atlantica grazie anche alla presenza dell'Anticiclone delle Azzorre sul Nord Europa e in pieno Atlantico (sull'Azzorre). Stando agli ultimissimi aggiornamenti quindi, a Pasqua e Pasquetta, poverà quasi ovunque in modo particolare (se non dovessero esserci sorprese) sulle Alpi, Liguria e a macchia di leopardo un po' su tutto il Centro-Nord. Precipitazioni previste anche sulle regioni Tirreniche (Toscana, Lazio, Campania), Sardegna, Sicilia e Appennino Centro-Meridionale (abruzzese, molisano e lucano). Sulle zone interne oltre alla piogge potrebbe scatenarsi qualche intenso temporale con grandine localmente intensa. E ciliegina sulla torta, per così dire, sarà la NEVE che farà nuovamente la sua comparsa non solo sulle Alpi, da Cervinia alle Dolomiti, ma occasionalmente sull'Appennino tosco-Emiliano e sul Gran Sasso. Le zone che invece potrebbero beneficiare di qualche raggio di sole saranno quelle del versante Adriatico riparate dalla catena appenninica. E quindi su Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia la Pasqua potrebbe trascorrere con cielo variabile e bassa probabilità di pioggia, il tutto in un contesto climatico primaverile con la presenza comunque di venti moderati/sostenuti. Nel corso dei prossimi giorni entreremo ulteriormente nel dettaglio confermando la previsione oppure correggendo dei piccoli dettagli, ma in linea di massima dovrebbe andare così. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Rieti, crollo case Ater ad Amatrice per il sisma: emergono ulteriori anomalie nella realizzazione

[Redazione]

RIETI - Processo per il crollo delle case Ater di piazza Sagnotti ad Amatrice nel terremoto, emergono ulteriori anomalie nella realizzazione. In aula, ieri, è stato evidenziato come il collaudo statico risalisse al 1977, mentre la variante è successiva, del 1985. L'ARTICOLO COMPLETO NELL'EDIZIONE DI RIETI DEL MESSAGGERO IN EDICOLA OGGI, MERCOLEDÌ 10 APRILE RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio in via Colombo a Fondi: fiamme altissime e tanta paura

[Redazione]

Incendio questa notte, attorno alle 22:30, in una proprietà privata di via Cristoforo Colombo a Fondi. Il rogo, da una prima ricostruzione, sarebbe divampato da un cortocircuito in un piccolo ripostiglio del giardino. Nell'arco di poco tempo lingue di fuoco altissime hanno spaventato i residenti che hanno subito chiamato il 115. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale di Latina che hanno domato le fiamme, degli uomini della protezione civile Città di Fondi e di un'ambulanza dell'Ares intervenuta per precauzione ma poi rientrata in ospedale senza soccorrere nessuno. Ancora pochi minuti e le fiamme avrebbero raggiunto l'abitazione, distante solo un paio di metri dal ripostiglio in fiamme. Anche in questo caso, come accaduto ieri al ristorante La Pergola di Monte San Biagio, si sarebbe trattato di un cortocircuito. RIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia e cielo coperto: il meteo di mercoledì 10 e giovedì 11 aprile

[Redazione]

Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di mercoledì 10 aprile Nord: cielo molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse, localmente anche temporalesche, e nevole oltre i 1.800-2.000 metri, che saranno più abbondanti su Triveneto e aree pianeggianti. Dalla sera parziale attenuazione dei fenomeni su Emilia-Romagna e Liguria. Centro e Sardegna: estesa copertura su tutta l'area con piogge e temporali diffusi, a partire dal mattino, sul settore tirrenico e in successiva estensione alle restanti regioni. In serata, le precipitazioni tenderanno ad esaurirsi su gran parte del centro peninsulare e sulla Sardegna orientale. Sud e Sicilia: nubi consistenti su Campania, Basilicata e Calabria tirrenica con precipitazioni diffuse a prevalente carattere temporalesco, localmente intense nel pomeriggio-sera; attenuazione di nubi e fenomeni, verso fine giornata, sulla parte meridionale della Calabria. Sul resto del meridione nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con deboli fenomeni pomeridiani, anche temporaleschi, sul versante tirrenico della Sicilia, sul Molise e sulla Puglia centro-settentrionale. Miglioramento atteso nelle ore serali con parziale schiarite. Temperature: minime senza variazioni significative. Massime in calo al nord, al centro e sulla Sardegna; in rialzo al sud peninsulare; invariate sulla Sicilia. Venti: moderati di libeccio al meridione, deboli invece al centro, sulla Sardegna e la Liguria. Deboli orientali sul resto del nord. Mari: molto mossi il Tirreno meridionale, il mare e il canale di Sardegna, localmente agitato a largo quest'ultimo. Mossi il mar Ligure, il Tirreno centro-settentrionale, lo stretto di Sicilia, lo Ionio e il basso Adriatico. Poco mosso l'Adriatico centro-settentrionale. Le previsioni del servizio meteorologico dell'aeronautica militare per la giornata di giovedì 11 aprile Nord: moderato maltempo con precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale; i fenomeni assumeranno carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1.500-1.600 metri. Centro e Sardegna: cielo molto nuvoloso o coperto con frequenti rovesci temporali, in riduzione nelle ore serali su Sardegna, Lazio, bassa Toscana ed Umbria; atteso qualche fiocco di neve sui rilievi abruzzesi a partire dai 1.500-1.600 metri. Sud e Sicilia: molte nubi sulle regioni tirreniche con fenomeni convettivi diffusi su Campania e Basilicata tirrenica, localmente anche intensi sulle relative aree costiere; deboli piogge e temporali attesi anche su Calabria e Sicilia settentrionale, ma in assorbimento serale. Sulle restanti aree nubi sparse, in temporanea intensificazione pomeridiana, con locali deboli rovesci temporali su Molise e Puglia. Atteso miglioramento a fine giornata con ampia schiarite ad esclusione delle coste campane e della Puglia meridionale dove saranno ancora possibili fenomeni temporaleschi. Temperature: minime in lieve rialzo al nord-ovest, Emilia, Toscana, Lazio, Campania e Basilicata; senza variazioni di rilievo altrove; massime senza variazioni di rilievo su Lazio, Abruzzo e Molise; in sensibile diminuzione su Emilia-Romagna e restanti pianure settentrionali ed in forma più attenuata sul resto della penisola. Venti: deboli settentrionali sulle aree alpine ed orientali sul restante settentrione; generalmente deboli di maestrale sulla Sardegna con locali rinforzi sulle coste meridionali e variabili al centro peninsulare; da deboli a moderati dai quadranti meridionali al sud. Mari: da molto mosso ad agitato al largo il mar di Sardegna; molto mossi il Tirreno meridionale, nonché il canale di Sardegna, quest'ultimo con moto ondosio in ulteriore intensificazione nella serata; mossi il mar Ligure, il Tirreno centrale ad est ed Adriatico settentrionale; da poco mossi a mossi i restanti bacini. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

Revocato lo stato di massima allerta per gli incendi in Piemonte

La decisione presa con il cambio del meteo e in base alle previsioni dei prossimi giorni

[Redazione]

Il Settore Protezione civile e Antincendi boschivi della Regione revoca a partire da domani, 10 aprile 2019, lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi su tutto il territorio piemontese. La decisione è stata assunta sulla base del quadro della situazione meteorologica in atto e prevista dal Centro Funzionale Arpa Piemonte.

"Esonda un fiume a Borghetto": ma è solo un'esercitazione dei carabinieri

[Redazione]

Domani, giovedì 11 aprile a Borghetto S. Spirito si svolgerà un'esercitazione del Reparto di Soccorso con la partecipazione di unità del 1 Reggimento carabinieri Piemonte di Moncalieri, del 2 Battaglione Carabinieri Liguria di Genova, della Compagnia Carabinieri di Albenga, nonché dei Reparti Speciali dell'Arma. L'esercitazione, a carattere prettamente militare - si legge in un comunicato dei carabinieri - è finalizzata ad approfondire la preparazione sull'impiego del Reparto in zona colpita da calamità naturale. La Liguria in modo particolare negli ultimi anni, è stata teatro di eventi disastrosi (alluvioni, mareggiate e da ultimo il crollo del ponte Morandi) che hanno richiesto il rapido intervento delle forze preposte al soccorso pubblico nell'ambito di attività di Protezione Civile. Tra queste si inserisce, a pieno titolo, attività posta in essere dai Battaglioni/Reggimenti dell'Arma dei Carabinieri dotati di mezzi, strutture e personale addestrato proprio a tali scopi che costituiscono il c.d. Reparto di Soccorso. L'attività in programma - spiegano ancora i carabinieri - sarà volta a verificare l'addestramento del personale per una rapida risoluzione dei problemi logistici di approntamento, trasferimento e funzionamento del Reparto di Soccorso nelle aree interessate da eventi disastrosi con particolare riferimento ai servizi di sanità, vettovagliamento e delle trasmissioni, all'approntamento ed all'impiego dei mezzi e dei materiali in dotazione nonché all'espletamento dei servizi per il mantenimento dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica (servizi meglio noti come Antisciacallaggio). La simulazione riguarderà l'intervento in una zona colpita da esondazione fluviale e vedrà il coinvolgimento oltre che dei reparti mobili anche di tutte le componenti speciali dell'Arma come i CC Forestali di Savona, il 15 Elinucleo di Villanova Albenga (SV), Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, NOE e NAS di Genova, Carabinieri Cinofili di Firenze e Villanova Albenga e infine i CC del Nucleo Tutela del Lavoro di Savona.

Domani a Cervere i funerali del ragazzo trovato morto nei boschi di Pontechianale

[Redazione]

Si svolgeranno domani (giovedì 11 aprile) alle 15 nella chiesa parrocchiale di Cervere i funerali di Alessio Scarzello, 19 anni, studente trovato morto il 4 aprile nei boschi di Pontechianale, in alta Valle Varaita. Il giovane, portiere della Cheraschese, si era allontanato da casa in moto il giorno prima. Allarme della scomparsa era partito dai familiari, preoccupati per insolita prolungata assenza. Erano seguiti appelli anche sui social. Dopo alcune ore, la segnalazione della sua moto parcheggiata a Pontechianale, alla partenza della seggiovia. Erano entrati in azione carabinieri, vigili del fuoco, Soccorso alpino, Finanza e volontari, che avevano iniziato a perlustrare tutta alta valle Varaita. Giovedì mattina a Chianale, borgata a 3 km da dove era la moto, era stato trovato il suo casco. Alcuni volontari erano saliti fino al colle dell'Agnello per controllare che il ragazzo non avesse cercato di raggiungere la Francia. Poco prima delle 18, di giovedì scorso la scoperta del corpo di Alessio, in una pineta scoscesa, ricoperto dalla neve caduta nelle ore precedenti. La salma era stata trasferita nella sala mortuaria dell'ospedale di Saluzzo.

Sabato 13 aprile ci saranno pioggia e freddo: la festa #riprendiamociilvalentino è solo rimandata

[Redazione]

Dietro all'invito di attendere ancora qualche settimana non è certo la scarsa adesione promessa dalle associazioni e dalle tante realtà sociali, culturali e sportive del territorio che si sono mosse compatte per fare ognuno la propria parte. È soltanto il meteo, che per sabato promette senza incertezze una serata all'insegna del freddo e della pioggia, a rendere necessaria una nuova data per la notte bianca nel parco del Valentino. In accordo con La Stampa, ieri la Circoscrizione 8 ha deciso di ricontattare chiunque abbia annunciato nelle ultime settimane la partecipazione spontanea all'evento, suggerendo un nuovo appuntamento. Carissimi, viste le avverse condizioni atmosferiche, la probabile impraticabilità del parco del Valentino nella serata del 13 aprile e la possibile festa scudetto della Juventus, siamo orientati a chiedere a tutti di rimandare la chiamata spontanea a riprendersi il Valentino al prossimo mese di maggio - ha scritto il presidente della Otto, Davide Ricca - Avrete così tutti più tempo per organizzare al meglio le vostre iniziative. LEGGI ANCHE #riprendiamociilvalentino. Una notte bianca il 13 aprile Segue hashtag dell'iniziativa, lo stesso che campeggia da qualche giorno, a caratteri bianchi su sfondo nero, sulla facciata di Villa Glicini: è la sede del Club della Scherma che ha subito sposato con entusiasmo l'idea della notte bianca e del suo spirito propositivo. Riprendersi i giardini simbolo della città. Farli rivivere per dimostrare come proprio la partecipazione possa essere la risposta migliore alla desertificazione dei locali e al degrado. LEGGI ANCHE La vita per battere la paura #riprendiamociilvalentino Una decisione sofferta, quella del posticipo, ma indispensabile per evitare che altrimenti venisse sprecata una partecipazione che aveva già superato, ormai da giorni, le iniziali aspettative. È di ieri la conferma di un altro sì importante: quello della moschea Omar Ibn Alkhattab, nel cuore di San Salvario. Con questa adesione vogliamo esprimere il nostro rifiuto al degrado e dare un messaggio chiaro e forte: il benessere e la sicurezza del vicinato è anche il nostro benessere spiega la direzione del centro di via Saluzzo 18. E non saranno certo poche settimane di attesa a rovinare l'obiettivo della notte bianca. LEGGI ANCHE Mi ha afferrata e trascinata in un cespuglio In lacrime sfugge al violentatore del parco Valentino Una reazione spontanea nata dall'orrore per la violenza sessuale, ai danni di una studentessa di 18 anni, aggredita lo scorso 24 marzo all'uscita della discoteca Life, in quell'angolo di parco tra corso Vittorio e corso Massimo Azeglio. Una reazione, perché non succeda più.

Modena, i Vigili del Fuoco al campo "La protezione civile siamo noi"

[Redazione]

Il 6 e 7 aprile il comando dei Vigili del Fuoco ha partecipato con idistaccamenti volontari di Finale Emilia e Mirandola all iniziativa del CentroServizi per il Volontariato di Modena dedicato a sensibilizzare gli studentidella scuola media superiore verso il variegato mondo del volontariato diprotezione civile e del soccorso. Nella serata di sabato i Vigili del Fuoco e ivolontari del soccorso sanitario di Croce Rossa e Pubblica Assistenza hannoallestito nella piazza di Finale Emilia due scenari di soccorso, un incendio diabitazione e un incidente stradale, due contesti in cui è stato possibileillustrare le capacità operative dei soccorritori eimportanza fondamentale del lavoro di squadra. Alle manovre ha assistito il comandante Marisa Cesario,che si è intrattenuta con i giovani studenti e con i volontari manifestando ilproprio apprezzamento per la professionalità espressa nelle simulazioni disoccorso.
Tweet??

Italia regina di "fiducia" nella AI, la scommessa dei top manager

[Redazione]

IL REPORT Italia regina di fiducia nella AI, la scommessa dei top manager Home Digital Economy Condividi questo articolo Ricerca Microsoft-Krc: stretta correlazione tra adozione dell Intelligenza artificiale e crescita del business. Il nostro Paese più ottimista degli altri sui vantaggi della nuova tecnologia. 10 Apr 2019 L Italia pronta a scommettere sulla AI più di altri Paesi in Europa e negli Usa. Emerge dalla ricerca Business leaders in the age of AI di Microsoft-Krc secondo cui esiste una stretta correlazione tra adozione dell Intelligenza artificiale, la crescita del business e atteggiamento dei leader verso AI. Stando al rapporto il nostro Paese nutre una particolare fiducia nel potenziale di crescita offerto dall AI e vede AI come un importante strumento di leadership: i manager italiani vedono inoltre nella tecnologia la possibilità di ottenere uno stile di leadership più attento agli aspetti umani e relazionali. AI dice Silvia Candiani, Ad di Microsoft Italia può aiutare i leader di oggi ad essere più efficienti ed efficaci, abilitando un'evoluzione dall essere manager all essere promotori/coach e quindi un passaggio dal focus sulla gestione al focus sull empowerment e la motivazione. Le aziende in rapida crescita sono più del doppio inclini a utilizzare AI rispetto a quelle a crescita più lenta ovvero con un tasso di crescita a cifra singola. Nel dettaglio, a livello globale il 41% delle aziende in rapida crescita stanno attivamente implementando AI, laddove solo il 18% di quelle in lenta crescita sono attive su questo fronte. L Italia risulta un po' più in ritardo, ma emerge comunque lo stesso tipo di gap tra le aziende più e meno performanti: è il 36% di quelle in rapida crescita ad essere già in fase di formalizzazione (ove AI è parte della corporate strategy) e integrazione di progetti AI (ove AI è già integrata nei processi, prodotti e servizi), mentre è solo il 27% di quelle in crescita lenta a trovarsi in queste due fasi più evolute. I leader delle aziende in rapida crescita sono quelli che non solo utilizzano più AI oggi, ma sentono maggior senso di urgenza rispetto all adozione dell AI nell immediato futuro. A livello globale il 93% delle aziende in rapida crescita intende investire in AI a supporto dei processi decisionali in un orizzonte temporale di 1-3 anni, mentre il 64% delle aziende in crescita lenta intende investire in AI a supporto dei processi decisionali in un orizzonte temporale più ampio di 3-5 anni. Se si guarda al prossimo anno e in particolare all Italia, il 43% delle aziende in rapida crescita prevede di utilizzare più AI a supporto dei processi decisionali (VS il 25% di quelle in crescita lenta) e il 42% per efficientare i processi in generale (VS il 26% di quelle in crescita lenta). Colpisce la differenza tra le aziende che crescono a doppia cifra e le aziende a crescita più lenta commenta Susan Etlinger, analista AI di Altimeter Group -. Quelle in rapida crescita non solo sono ben più avanti nel loro percorso di adozione dell AI, ma avvertono un maggior senso di urgenza nell utilizzo dell AI. Sono principalmente focalizzate sul prossimo anno, laddove quelle in crescita lenta stanno pianificando per lo più in un orizzonte quinquennale. Ciò suggerisce, che più si conosce AI, maggiore è il senso di urgenza. In linea con la vision di Microsoft che vede AI come uno strumento per amplificare le potenzialità dell uomo, la ricerca restituisce il binomio più AI, più umanità. Emerge infatti che più verrà utilizzata AI, più i business leader potranno investire tempo nel motivare e ispirare le proprie risorse. Di fatto i business leader comprendono che AI non rappresenta esclusivamente una leva di efficienza, ma un alleato per potenziare le loro capacità e sono convinti che cambierà alcuni aspetti del loro lavoro: in Italia il 68% crede che AI impatterà molto su controllo e capacità di risoluzione dei problemi (VS il 44% delle aziende in crescita lenta) e un uguale 68% ritiene che AI cambierà completamente la capacità di offrire linee guida strategiche (VS il 50% delle aziende in crescita lenta). In entrambi i casi sono gli italiani i più ottimisti rispetto a USA ed Europa. Formazione in primo piano: a prescindere dal ritmo di crescita della propria organizzazione, a livello globale, il 67% dei leader dichiara che apprezzerrebbe un supporto per ridefinire le proprie competenze ed essere meglio preparato all AI. In Italia questa presa di coscienza raggiunge la quota del 75%. Per quanto riguarda le sfide poste dall AI emerge una comune visione tra Italia e il resto del mondo: la vera sfida è adattarsi rapidamente a scenari di mercato nuovi e in cambiamento (49% in Italia e 47% a livello globale). Dopo questa priorità la top 3 delle sfide

italiane vede anche sviluppare idee volte a utilizzare AI per offrire valore aggiunto ai clienti (42%) e la scelta del giusto modello di leadership per guidare integrazione dell'AI nelle attività quotidiane (41%). Altra sfida comunemente sentita in Italia e all'estero resta quella dei talenti: il 36% delle aziende italiane ritiene prioritario attrarre i giusti talenti e riqualificare i dipendenti per liberare il potenziale dell'AI a vantaggio del business. La nuova ricerca Microsoft dipinge uno scenario in cui le aziende si stanno muovendo verso AI dice ancora Candiani -. Non è necessario essere data scientist: occorre comprendere il potenziale dell'AI e come può essere utilizzata al servizio del business. Leadership, cultura e tecnologia devono fondersi, affinché AI possa rivelarsi efficace. importante è iniziare con un obiettivo preciso e con un approccio graduale. Ciò consente di generare fiducia, imparare dai feedback e ottenere risultati pertinenti, un terreno fertile per settare le basi per un percorso di adozione dell'AI di successo. @RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rai non trasmette la commemorazione del terremoto de L`Aquila: intervista a Stefania Pezzopane

[Redazione]

"La Rai non trasmette la commemorazione del terremoto de L'Aquila: intervista a Stefania Pezzopane" realizzata da Lanfranco Palazzolo con Stefania Pezzopane (deputata, Partito Democratico). L'intervista è stata registrata martedì 9 aprile 2019 alle 17:00. La registrazione video ha una durata di 4 minuti. Questa intervista è disponibile anche nella sola versione audio. [leggi tutto](#) [riduci](#)

Vite Sospese, incontro con don Luigi Ciotti a Rieti sulla ricostruzione partecipata

[Redazione]

Sarà la grande chiesa di San Domenico a ospitare l'iniziativa Vite sospese, promossa dalla sezione reatina di Libera in collaborazione con la Chiesa di Rieti. L'incontro si terrà giovedì 11 aprile a partire dalle ore 11 e vedrà la presenza di don Luigi Ciotti, fondatore di Libera e del Gruppo Abele, affiancato dal vescovo Domenico e con la presenza di alcuni ospiti tecnici e istituzionali legati alle vicende del terremoto. L'idea è quella di passare dall'indignazione alla progettazione partecipata per nuovi modelli di ricostruzione. Le vite sospese sono infatti quelle di chi abita paesi distrutti dalle calamità che faticano a uscire dallo stallo successivo alla prima emergenza. Si allunga così il tempo delle soluzioni provvisorie, mentre l'orizzonte di una vera ricostruzione sembra sempre più lontano. Non tutto per fortuna è fermo. Accanto ai rischi di immobilità e lo spopolamento portano sul territorio, si proverà allora a fare il punto anche sulle cose che funzionano, sui progetti avviati, sugli interventi aperti o in fase di avvio. Correlati